



VERSO IL SANTO DEI SANTI

V° Convento nazionale del GOEMM

III° Convento nazionale della Gran Loggia Egizia d'Italia

VERSO IL SANTO DEI SANTI

Iddio Onnipotente, autore di ogni bene, fonte di ogni clemenza, diffondi sui nostri lavori le tue benedizioni, rafforza i nostri impegni nei legami d'azione fraterna. Ci inchiniamo davanti alle leggi eterne della tua sapienza, invochiamo il tuo nome, perché noi siamo i tuoi figli. Dissipa le tenebre della nostra anima, continua a stendere su di noi la tua mano protettrice, e guidaci costantemente verso il bene, la cui perfezione risiede in te.

Jean Étienne Marconis de Nègre, Il Ramo d'oro di Eleusi

“La Massoneria è una cosa grande, una cosa eterna. Non solo mette in grado i suoi figli di comprendere le correnti di idee provenienti da tutti i punti dell'orizzonte, a collocare nel proprio giusto ambito tutti gli atti della persona o dell'individuo umano, ma è l'agorà di tutte le iniziazioni antiche e moderne; di più, essa le riassume e ne è, al tempo stesso, la quintessenza. Il massone veramente iniziato può presentarsi ovunque a testa alta, in ogni luogo egli è al suo posto. Se egli ha impastato la sua anima, forgiato il suo cuore e la sua intelligenza con gli strumenti della Massoneria e secondo il suo spirito, nulla gli è precluso, perché possiede la chiave universale, questa clavicola della quale Salomone, principe tra gli adepti, pretendeva di avere il segreto¹”.

Carissimi Fratelli, nello scrigno interiore in cui ciascuno di noi accoglie sogni e speranze ha trovato spazio il lavoro massonico.

Vi è entrato al momento della nostra iniziazione, con una forza simbolica senza pari, che ha reso indelebile e indimenticabile quel momento.

Questo spazio si è dilatato nel corso degli anni, e la Massoneria è divenuta nel tempo parte della nostra vita, rendendoci scintille luminose di un eggregore antico e forte.

Abbiamo percepito e percepiamo il concetto di universalità con chiarezza immediata, e partecipiamo alla catena invisibile che lega gli iniziati l'uno all'altro.

Questa catena d'unione, seppur invisibile ad occhio umano, è forte e salda, e ci congiunge ai Maestri Passati.

Percorrendo la Scala di perfezione del nostro Venerabile Rito, grado dopo grado conquistiamo a fatica un ulteriore tassello del mosaico più ampio della Tradizione.

Servono dunque davvero gli Alti Gradi? “Pervenuti a questo stadio dell'iniziazione (alla Maestria), la gran parte dei massoni, il maggior numero, credono di essere al termine del periplo. Essi sono convinti di aver ottenuto la totalità della scienza relativa, la tecnica completa e il massimo della perfezione, compatibili con l'insegnamento dottrinale dell'Ordine.

Nel campo del simbolismo, dell'allegoria e dell'arte pratica accessibile agli uomini comuni, essi hanno ragione. Sul piano delle realizzazioni trascendenti, ovvero della magia del pensiero e dei gesti, essi hanno torto.

Non c'è dubbio che un chicco di grano contiene nella sua infima sostanza il germe e gli elementi primitivi da cui emergono più tardi lo stelo e la spiga, senza dubbio contiene l'essenza del pane in mancanza del quale gli uomini non trarrebbero sostentamento per la loro vita, ma se l'agricoltore non l'affida al suolo, matrice di tutta la vegetazione, rimarrà immutabile nella sua solitudine e il raccolto non fiorirà sotto la volta limpida del cielo. Questo è il motivo per cui la Massoneria

1 Constant Chevillon, *La Massoneria Iniziatica*, Testo estratto dalla rivista «BELISANE» anno 1978, che non riporta la fonte originale, presumibilmente la rivista *Annali Iniziatici*.

continua a distribuire la scienza iniziatica attraverso i meandri degli Alti Gradi, al fine di concimare i germi latenti conservati nella Camera di mezzo, come il grano in un silo.

Negare l'utilità degli Alti Gradi vuol dire fermare la crescita iniziatica, la cui fine non può mai essere raggiunta; altrimenti sarà bene fare della camera di mezzo un atandòr di perpetue trasformazioni in cui tutti gli aspetti dell'evoluzione saranno confusi e rendere impossibile la selezione del grano e del loglio, dell'oro puro e dei metalli inferiori.

D'altra parte, imporre i grandi misteri a tutti è una profanazione poiché i Maestri massoni non hanno tutti il medesimo sviluppo spirituale; alcuni sono chiamati a comprendere e sperimentare ciò che altri dovranno sempre ignorare.

Del resto, questi maestri devono essere dei maestri, dei giudici e dei difensori: abbiamo bisogno di sacerdoti del culto. Non possiamo lasciare sempre la cazzuola per prendere la spada, né sorvegliare gli operai mentre costruiscono i piani del palazzo. Una sola cosa si può discutere, ed è il modo in cui i Maestri massoni considerano gli Alti Gradi e di conseguenza i grandi misteri, e soprattutto il modo in cui li usano. Se per loro non sono che sonagli di una vanità infantile, essi sono, in effetti, del tutto inutili e non hanno nulla in comune con il marchio iniziatico; ma solo gli stupidi li possono considerare tali perché sono strumento di asceti personali e di conseguenza causa di pesanti responsabilità.

I piccoli misteri, la Massoneria simbolica, formano gli operai, gli esecutori, i soldati dell'idea, le chiare intelligenze e le mani esperte alle quali il lavoro è affidato, in una parola la clericatura dell'umanità. I grandi misteri, la Massoneria degli Alti Gradi, formano i capi, gli architetti, i sacerdoti, coloro che consigliano e dirigono, sapendo dove bussare per riuscire, poiché essi sono pervenuti ad una illuminazione certa e progressiva.

Gli Alti Gradi surclassano l'iniziazione del portico, e ci conducono a passi lenti e sicuri verso il Santo dei Santi².

L'Arca Venerata della Tradizione di cui ci sentiamo custodi, e della quale ogni giorno avvertiamo il peso, coincide proprio con lo scrigno simbolico al quale ho fatto riferimento, poiché il Tempio esteriore in cui lavoriamo e che abbiamo giurato di custodire altro non è che la proiezione esterna e materiale del Tempio interiore che portiamo nel cuore: una condotta di vita non ispirata ai valori, agli insegnamenti e ai principi della Via iniziatica non è soltanto un tradimento dei nostri giuramenti e delle Costituzioni massoniche che siamo chiamati a rispettare. E' soprattutto un tradimento della nostra anima.

Vorrei tanto che capiste che la Massoneria non è un impegno, una cosa da fare o una delle tante appartenenze: la Massoneria è la vostra casa nei tempi belli ed il vostro rifugio nei tempi difficili. Perché questo? Perché la Massoneria è una delle chiavi con cui potete accedere al vostro mondo interiore.

Ed è solo lì, sub specie interioritatis, che potete accedere alla vera Beatitudine, alla vera Gnosi, alla vera Vita³.

La Massoneria Egizia in particolare è un unicum, poiché le sue peculiarità la rendono il luogo di elezione di un lavoro iniziatico realmente e autenticamente orientato verso Dio: per questo sarà sempre una Massoneria aristocratica ed elitaria, di felici pochi, i cui numeri non si contano, ma si pesano.

E si pesano perché sotto le sue insegne si raccolgono da sempre e sempre si raccoglieranno i più sinceri ed entusiasti Cercatori dello Spirito, ovvero coloro che si addentrano con zelo e senza risparmiarsi nello studio e soprattutto nella pratica delle scienze tradizionali.

2 Constant Chevillon, *La Massoneria Iniziatica*, op. cit.

3 Purusha

In un frammento del rituale del 39° grado, Cavaliere dell'Aquila Rossa, è scritto: “il nostro Ordine ha costruito i suoi templi nel mezzo del deserto, in modo che nessun individuo non preparato possa scoprirli. Occorre più che zelo per trovare questo Santuario ed entrarvi”.

Occorre più che zelo, Fratelli miei: il significato della Massoneria Egizia è racchiuso in queste poche parole.

Nel corso degli anni abbiamo superato ostacoli di ogni genere, e continuiamo a lavorare con maggior forza e vigore di prima, perché non abbiamo avuto paura di perseverare, seguendo a camminare tra le sabbie di Memphis. Oggi riceviamo ulteriori riconoscimenti, ulteriori patenti che rafforzano la regolarità del nostro Rito, che mai tuttavia l'aveva smarrita, in quanto come è noto i brevetti, e i gradi trasmessi non possono scomparire con un tratto di penna.

Ci è stato recentemente trasmesso molto altro, lo sapete bene, ma la Jerofania permarrà velata fin quando sarà necessario. Tuttavia al momento opportuno disveleremo il contenuto della Sacra Arca, e la sua Luce accecherà ancora una volta i servi del serpente.

“Sublime Artefice dei Mondi, infiamma i nostri cuori d'amore per i nostri simili, ispiraci il desiderio ardente di lavorare senza sosta per il bene dell'umanità, obiettivo costante della nostra Istituzione riverita, mantieni nelle nostre coscienze la purezza che hai loro comunicata, e preservaci da qualsiasi azione dannosa sia per noi che per i nostri simili; continua a proteggere i nostri lavori, e indirizzali sempre di più verso la perfezione⁴”.

Roma, 8 ottobre 2016 dell'era volgare, 6016 di Vera Luce

Ser. Fr. Akira

Sovrano Gran Maestro Grande Hyerophante Generale